

ALLARME INVASIONE

Assalto alle nostre coste

Nell'Ue una manina tedesca tarocca i dati sull'immigrazione

Diffusi numeri più bassi della realtà per sostenere la tesi che il recente accordo coi turchi serva a contenere i flussi migratori. Il responsabile è un burocrate arrivato da Berlino

■ MARCO GORRA

■ ■ ■ L'accordo sull'immigrazione tra Unione Europea e Turchia è importante. Molto importante. Al punto che, pur di propiziarlo, vale letteralmente tutto. Inclusive le menzogne. Cosa sono, d'altronde, un paio di numeri falsificati di fronte ad un evento storico come l'intesa tra Bruxelles ed Ankara?

Deve avere pensato così Martin Selmayr, tedesco capo dello staff del presidente della Commissione europea Jean Claude Juncker e potentissimo uomo ovunque del Berlaymont. Costui, qualche giorno fa, ha preso carta e penna e ha vergato una irrituale lettera indirizzata ai capi di gabinetto dei 28 capi di governo degli Stati membri. Scopo della missiva, fare il punto numeri alla mano sulla situazione migratoria e sui primi effetti del recentemente raggiunto coi turchi.

Accordo che, a dare retta a lui, è già un successone. Di più, «è la maggiore vittoria conseguita dalla Ue nella crisi dei migranti». E guai a dire che di giudizio affrettato si tratta: ci sono i numeri e carta canta. Nella tabella allegata alla lettera, infatti, si sottolinea come il flusso migratorio sia sceso da 52.249 persone nell'ultima settimana di ottobre ad appena 9.903 nella seconda settimana di dicembre. Se ne deduce che il filtraggio operato dall'amico Erdogan funziona a meraviglia e che bisogna essere grati alla provvidenza per avere dotato l'Unione di statisti in grado di concludere un'intesa tanto cruciale.

Peccato solo che i numeri forniti dal braccio destro di

Juncker siano oltremodo balzerini. A vedere le stime ufficiali della Commissione (cioè dell'organismo di cui l'uomo fa parte e ai cui documenti dovrebbe pure avere

un qualche accesso privilegiato) la realtà che emerge è diversa: ad entrare illegalmente nel territorio europeo via Turchia nel periodo tra il 7 ed il 13 dicembre, infatti,

non sono state le poco più di novemila persone dichiarate da Selmayr bensì 27.069, circa tre volte tanto.

L'arcano è presto svelato: il burocrate, in luogo dei dati

definitivi della Commissione, aveva usato quelli provvisori forniti da Frontex, la cui approssimazione risultava assai più conveniente per lo scopo. Palpabile l'imbarazzo di Selmayr che, dopo essere stato beccato con le mani nel sacco, ha dovuto provare a salvarla in corner facendo diramare dai propri uffici una nota in cui si afferma che sì, magari i numeri forniti non erano proprio quelli giusti ma che, insomma, sempre di un ribasso negli arrivi si tratta e non si vede perché ci si debba mettere a fare tutto questo quarantotto perché invece che novemila sono ventisette-mila.

Ma ci sono anche dei numeri su cui non sono possibili fraintendimenti: sono quelli, a sei zeri, relativi ai fondi aggiuntivi stanziati dalla Commissione per aiutare ulteriormente alcuni Paesi a fare fronte alla crisi migratoria. A beneficiare dell'assegno generosamente omaggiato dall'esecutivo continentale saranno Finlandia, Belgio e Svezia.

Fa la parte del leone il governo di Stoccolma, che incassa 35 milioni. Seguono in graduatoria Helsinki con 8 e Bruxelles con 5. Questi soldi, prelevati dal Fondo asilo migrazione e integrazione, dovranno essere usati dovranno essere usati per la gestione delle domande di asilo. Con i nuovi fondi, la Commissione porta a 222 milioni di euro il totale stanziato nei tre Paesi.

il graffio



**NIENTE BUE,
NIENTE ASINELLO E
NIENTE MANGIATOIA.**

DONA SUBITO AL
45594

Dal 14 dicembre al 3 gennaio

Al piccolo Ahmed restano solo la madre e la fuga. Un anno di vita e ha già conosciuto l'inferno. È uno delle migliaia di bambini in pericolo. Puoi cambiare il suo destino anche con un SMS.

**SALVA LA VITA DEI BAMBINI,
A NATALE E TUTTI I SANTI GIORNI.**

PER OGNI
BAMBINO
IN PERICOLO

unicef.it

Niente buon gusto

Questa è la pagina che Unicef ha pubblicato su alcuni quotidiani per raccogliere fondi a favore dei profughi. La didascalia recita: «Niente bue, niente asinello, niente mangiatoia». L'offerta per i poveri disgraziati è libera, l'offesa alle tradizioni cristiana invece è gratuita.

TEATRO A VERONA

Il primo Natale nel Presepe vivente vietato per legge

Un Presepe proibito; un nonno che convince i nipotini ad entrare in parrocchia per violare la legge e osservare la rappresentazione della natalità; un finale ottimista a base di ceri accesi alla Madonna.

Ieri sera al Circolo Ufficiali di Castelvechio, Don Massimo Malfer parroco di Madonna di Dossobuono ha scritto e fatto recitare, «Presepe vivente», un canovaccio teatrale «futuribile» in cui s'immagina un'Italia meticcata, troppo filoislamica ed azzoppata dal politicamente corretto: e in cui i presepi sono vietati per legge. La recita si è articolata tra cori gospel, narrazione teatrale e satira sociale.

Il narratore è un simpatico nonno che vorrebbe portare, di nascosto dai genitori, i tre nipotini a vedere il Presepe. Quando si presenta al prete dice: «Noi non saremo venuti per le confessioni ma semplicemente volevo far vedere a questi miei tre nipotini un presepe. Sa oggi è proibito. Loro lo hanno visto solo nell'album delle foto e volevo mostrarglielo dal vivo». «Mio caro», risponde il sacerdote, «anche a noi è stato proibito di allestirlo, ma se volete vippo aiutare a pensarlo attraverso un racconto».

Da lì si snoda la trama. Il finale vede i ragazzini affascinati dal bambinello ma preoccupati («Via andiamo che è tardi. Dissi con voce perentoria ma pensando a quale scusa avrei addotto ai genitori. Saranno in pensiero. Avranno già chiamato i carabinieri...»).

La pièce, accolta ad applausi ha suscitato buona accoglienza ma anche polemiche.

■ MATTEO MION

■ ■ ■ Nel periodo estivo assistiamo alle performances degli immigrati ospiti negli hotel della costa adriatica. Con il sopraggiungere dell'inverno e la chiusura delle strutture alberghiere marine, lo stato italiano trasferisce i profughi in montagna. Non sia mai che i nostri ospiti, piegati da una sorta di mobbing ozioso a spese dell'italico contribuente, piantino grane. Meglio concedere loro un soggiorno completo mare e monti.

La neve natalizia che imbianca i boschi non è certo uno spettacolo da poter negare a chi non l'ha mai vista prima. Passi che rimangano a casa i connazionali operati da ogni sorta di scadenza tassaiola, ma negare un bianco Natale in quota agli amici extracomunitari sarebbe un oltraggio alla pubblica decenza. Con queste lapalissiane considerazioni,

In montagna a spese dello Stato

Nove africani ospiti in hotel pestano i carabinieri

a ottobre, i nostri Prefetti, sotto l'alta egida di Alfano, hanno collocato una trentina di stranieri provenienti dal Gambia all'Hotel Tina di Cesuna, una piccola frazione di montagna sull'altopiano di Asiago, posticino niente male.

Nonostante l'amenità della località di soggiorno, i gambesi non hanno gradito la destinazione e hanno sconvolto la vita tranquilla di quel piccolo centro abitato. Purtroppo le risse sono diventate quotidianità e quella più grave è stata sferrata sabato scorso da nove gambesi richiedenti asilo contro due carabinieri. Gli aggressori sono stati immediatamente fermati e processati per direttissima dal tribunale di Vicenza con condanna a otto mesi di reclusione e la pena



Immigrati per strada [Fotogramma]

accessoria dell'uscita dal programma d'integrazione, ovvero la perdita di vitto, alloggio e diaria. La reazione per la revoca dei benefit garantiti dallo stato italiano non si è fatta attendere: questi galantuomini, dopo aver gettato nel cassonetto dell'immondi-

zia felpa e pantaloni ricevuti in omaggio dalla Caritas in segno di sprezzo, sono spariti nel nulla.

I nove cittadini gambesi di età compresa tra i 20 e i 29 anni, avendo fatto richiesta di asilo politico, non possono essere rimpatriati e sono quindi a piede libero, ma senza fissa dimora e completamente liberi di muoversi a proprio piacimento sul territorio nazionale. Questi accadimenti hanno mandato su tutte le furie il governatore Zaia che, temendo che costoro si diano alla delinquenza forzata, non usa giri di parole: «La gestione caotica e improvvisata dell'immigrazione, quando si unisce alle leggi colabrodo di questo paese, produce un risultato devastante. La condanna ad una pena inferiore a quel-

la stabilita per attivare la detenzione ha fatto in modo che i 9 gambesi fossero subito rimessi in libertà, di conseguenza oggi ci sono in giro nove fantasmi clandestini, che tra l'altro hanno già dimostrato un'indole non proprio pacifica, pronti per essere arruolati dalla criminalità visto che in qualche modo dovranno pur vivere. Nonostante questa storia emblematica - continua adirato Zaia - la Prefettura di Vicenza ha nei giorni scorsi emesso un bando per l'assistenza agli immigrati 2016 pari alla bellezza di 21 milioni di euro».

Ecco spiegato il motivo per cui nessuno rimanda questi signori al mittente o in galera, quando delinquono: il business del Pd deve continuare anche nel 2016. I fondi per gli italiani scarseggiano sempre, per gli immigrati mai: parola di Babbo Natale Renzi...

www.matteomion.com